



Osservatorio
Sociale Regionale



Regione Toscana



Caritas
della TOSCANA
CONFERENZA EPISCOPALE TOSCANANA

Seminari di approfondimento sul welfare locale “Comunità e reti territoriali: modelli organizzativi e buone pratiche”

Grosseto - 28 maggio 2018

Rapporto finale di lavoro del gruppo

2

Traccia di lavoro

- Identità della rete

- reti complesse, fondate sulla interdipendenza
- nodi, relazioni tra nodi, rete come struttura globale
- relazioni tra caratteristiche dei nodi e quelle di relazioni e rete

- Caratteri della rete

- squilibri della rete (centralizzata/distribuita, densa/sparsa, associativa/disassortativa)
- relazioni reciproche ?
- caratteristiche strutturali e dinamiche della rete

- Esiti della rete

- rapporti tra caratteristiche della rete e outcomers
- come adeguare la struttura organizzativa agli obiettivi
- come è gestita la network governance

Elementi positivi 1/2

- Buona collaborazione volontariato/organizzazioni e anche con gli enti pubblici, con eterogeneità delle reti
- Buona pratica: Colline Albegna accordo 2015 istituzioni/associazioni di volontariato, anche con rimborsi spese
- Buona pratica: Follonica forum del volontariato che ha attivato nuove collaborazioni
- Buona pratica: progetto Caritas per il carcere di Grosseto
- Coprogettazione per progetti UE ottima palestra per il lavoro di rete, con un patto sottoscritto che se vengono disattesi gli impegni fa allontanare il soggetto
- L.R. 75 spinge le organizzazioni di volontariato a lavorare con l'ente pubblico, obbligando alla reciprocità
- Accordi formali trasversali tra soggetti istituzionali che stanno nascendo

Elementi positivi 2/2

- Buona pratica: prestito sociale zona aretina, con regolamento e criteri d'accesso

Criticità 1/2

- Scarso senso di comunità e partecipazione della cittadinanza
- Le relazioni di rete spesso sono costruite e rappresentate da una sola persona, non partecipa l'organizzazione nella sua interezza
- Lo stesso volontario ricopre più ruoli, senza definizione degli stessi, e spesso non sente il supporto della propria associazione
- Autoreferenzialità e verticalismo delle associazioni, rispetto al proprio territorio e al proprio ruolo
- L.R. 75 ha escluso le associazioni che hanno rapporti economici con gli Enti pubblici
- La collaborazione è troppo spesso basata sulla buona volontà delle singole persone
- Lentezza nella formalizzazione delle collaborazioni e spesso mancanza di accordi anche all'interno dei vari settori dell'Ente pubblico
- Barriere di carattere ideologico

Criticità 2/2

- Volontariato significa gratuità, la presenza di accordi economici (dovuti a funzioni sostitutive del pubblico che il terzo settore svolge) snatura questa vocazione
- Carenza di programmazione e presenza di rigidità di sistema
- Mancanza di coordinamento
- Incapacità di rimettersi in gioco, cambiando anche le attività che si seguono a fronte di nuove priorità
- Mancanza di comunicazione
- Scarsa collaborazione e conoscenza tra associazioni di territori diversi (rapporti ristretti alla propria area)
- Problema migranti: incapacità di separare accoglienza da inclusione

Proposte 1/2

- Più coinvolgimento dei cittadini - non solo servizi e associazioni - tramite gruppi di partecipazione attiva su obiettivi o problemi
- Definire meglio i ruoli e responsabilità di ciascuno e condividere le attività svolte
- Superare l'esclusione prevista da L.R. 75 per le associazioni che hanno rapporti economici con l'Ente pubblico
- Formalizzare di più le collaborazioni tra Enti pubblici e terzo settore, per avere metodologie condivise
- Creazione di più occasioni di scambio e incontro, anche tra associazioni di territori diversi
- Comitato di rete che elabori prassi e modalità comuni per le attività di volontariato
- Migliorare la conoscenza delle realtà presenti nei territori
- Prevenzione della povertà, coltivando le reti di vicinato tra le persone

Proposte 2/2

- Progetti con regole e procedure definite aiutano a sviluppare e far funzionare le reti
- Migliorare la comunicazione e la diffusione di informazioni
- Creare un coordinamento del terzo settore per mettere insieme realtà diverse
- Investire su obiettivi comuni, tramite l'Ente pubblico che metta insieme più realtà per il loro raggiungimento

Partecipanti al gruppo

- Tiezzi Moreno Auser Foiano
- Buti Alessandro Caritas Arezzo
- Tonini Silvia Caritas Centri ascolto
- Costanzo Marco Coeso Grosseto
- Martini caritas
- Marrani Cristina CPI Grosseto area svantaggio
- Lolini Catia Distretto Colline Albegna
- Monacelli ceis caritas
- Todini Melinda Emporio solidarietà follonica
- Giovacchini Giulia Coeso Grosseto
- Asti AS SdS/ASL

Coordinamento Massimiliano Tulipano AS Caritas Sintesi Cristina Corezzi OSR RT